



“Davvero
il Signore
è risorto”

-Lc 24,34-





FORMAZIONE ED INFORMAZIONE DELL'OFS
DEL VENETO E DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA



Sede regionale OFS Veneto
Via San Massimo 27
35129 Padova

Per inviare servizi cartacei via posta:
Elena Arena
Via Svevo, 22/2 - 34145 - Trieste



tau@ofsveneto.it



www.ofsveneto.it
www.ofs.fvg.it



http://www.facebook.com/TAU.OFS.IT



Abbonamento/Rinnovo TAU+FVS
12 euro
CCP 001033863224 intestato a
Fraternità Nazionale d'Italia
dell'Ordine Francescano Secolare FVS,
via della Cannella, 8 - 06081
Capodacqua d'Assisi (PG)

Redazione

Elena Arena - Coordinatore
Silvana Cantiero - Ministro Veneto
Nunziata Chinnici - Ministro Friuli Venezia Giulia
Caterina Schiavinato - Consigliere Veneto
Daniele Risetto - Vice-Ministro Friuli Venezia Giulia
Paolo Toni - Fraternità Santo (Padova)
Antonio Bortoloso - Fraternità Schio (VI)
f. Stefano Marzolla - Assistente

Foto di copertina dal web

Impaginazione

Imprimenda snc
info@imprimenda.it - www.imprimenda.it

Stampa

Romana Editrice srl

pag.

3

EDITORIALE

La corona che nessuno vuole

4

ASSISTENTI

Ammonizione XVIII:
La compassione per il
prossimo

5

EVENTI

Capitolo elettivo della Fraternità a
Portogruaro

6

CRONACHE FRANCESCANE

Festa in casa OFS per Monica
e Mauro

8

SPECIALE

Incontro fraterno davanti al
Presepe

10

VITA DI FRATERNITÀ

"Il Signore mi donò dei fratelli"
(FF 116)

12

VITA DI FRATERNITÀ

L'OFS a San Daniele

14

STRALCI DAL WEB

Eccessi

15

FRATERNITÀ DEL CIELO



La corona che nessuno vuole

a cura di
Daniele
Risetto

Editoriale

Non si parla d'altro ormai: giornali, televisione, social network sono letteralmente ingolfati dai discorsi sull'epidemia che ci sembrava così lontana, e che il nostro mondo, diventato ormai un cortile di casa, ha reso così vicina.

Noi francescani non siamo certo esenti dalle conseguenze del diffondersi del Covid-19. Come tutti i cittadini, siamo esposti al rischio di contrarre un'influenza che il nostro sistema immunitario ancora non conosceva, e che perciò è più pericolosa dei soliti malanni di stagione. Come tutti i credenti recepiamo le disposizioni emanate dalle varie diocesi che, in linea coi provvedimenti governativi, hanno dovuto imporre pesanti limitazioni alla partecipazione dei fedeli non solo alle celebrazioni, ma anche a tutte le attività collegate alla vita di fede.

Quella che stiamo vivendo non è una situazione per la quale esistono già procedure di intervento standard e collaudate da mettere in atto, con tempi di risoluzione noti e sicuri. Può sembrare che chi deve prendere ora decisioni importanti per la nostra sicurezza e per l'economia stia navigando a vista. Ma chiediamoci: chi, in questa situazione, vorrebbe avere lo "scettro del coman-

do", la corona di re a cui l'intero popolo guarda in attesa della decisione risolutiva capace di tirare tutti fuori dai guai? Non prestiamo attenzione a chi è solo capace di criticare le azioni altrui, magari suscitando scenari apocalittici per dare consistenza a parole che consistenza non hanno.

Queste difficili giornate ci aiutano a capire che anche la salute, personale e pubblica, è un dono e una conquista. Ci sono momenti, come questo, in cui dobbiamo accettare che la nostra libertà venga in parte limitata, perché possa essere salvaguardato maggiormente il bene di tutti. Impareremo a rispettare norme igieniche che sarà utile mantenere anche quando l'emergenza sarà superata. Ci viene richiesto di attenerci temporaneamente a misure preventive che certamente hanno impatto sul nostro vivere quotidiano, ma che se saranno messe in atto da tutti permetteranno di limitare il diffondersi del contagio, ridurre le conseguenze negative e accelerare il ritorno alla normalità.

Quello che dobbiamo fare in questi momenti è evitare gli atteggiamenti egoistici, e convincerci che il bene di tutti dipende anche dalle nostre azioni di singoli. Per quanto possibile, sosteniamoci a vicenda e manteniamo un'attenzione particolare per gli anziani, che rappresentano la categoria più esposta e più fragile.

Quello che non dobbiamo fare è lasciarci condizionare dalla paura, dai pregiudizi, dagli allarmismi. Manteniamoci informati, ma evitiamo di passare troppo tempo davanti alla TV, ultimamente troppo incline al sensazionalismo per mantenere l'audience elevato, e meno attenta all'informazione corretta.

Agire insieme ci farà superare questa prova. È Dio stesso che ci ha creati così: dotati di intelletto e capaci di collaborare per superare insieme le difficoltà che ci si presentano. Lui si fida di noi, noi fidiamoci di Lui.



Ammonizione XVII: la compassione per il *prossimo*

Beato l'uomo che offre un sostegno al suo prossimo per la sua fragilità, in quelle cose in cui vorrebbe essere sostenuto da lui, se si trovasse in un caso simile.

Beato il servo che restituisce tutti i suoi beni al Signore Iddio, perché chi riterrà qualche cosa per sé, nasconde dentro di sé il denaro del Signore suo Dio, e gli sarà tolto ciò che credeva di possedere.

In questa Ammonizione viene descritta una duplice beatitudine francescana sull'importanza del sostegno fraterno, soprattutto nei momenti di fragilità.

Francesco si rende conto che, nella vita fraterna, ogni frate andrà incontro a questa realtà che caratterizza la natura umana e che richiama l'umanità di Gesù, Verbo fatto carne.

Se da una parte la **“fragilità” significa debolezza**, imperfezione, infermità, difetto, dall'altra Francesco vede un'**opportunità nell'accogliere il fratello** “per la sua fragilità” appunto, ovvero così com'è, per farlo crescere.

Il sostegno si mostra nell'offerta di sé: il frate diventa colui che dona una spalla a chi è vicino e sta cadendo, che dona cioè quella forza che l'altro non ha più. Questa forza, e qualsiasi altro bene che tutti

noi possiamo offrire, non sono nostri, ma sono doni di Dio.

Ecco qui il senso della seconda beatitudine, *“Beato il servo che restituisce tutti i suoi beni al Signore Iddio”*.

La prima e fondamentale vocazione dell'uomo è essere “servo di Dio”; anche in Ammonizioni precedenti Francesco esorta alla non appropriazione dei beni che si hanno, ma di restituirli al Signore. Il servo è colui che, consapevole di non essere proprietario di quanto ha, restituisce tutto al Signore. Un uomo che vive i suoi doni e i suoi beni “da servo” e non da padrone, senza farne motivo di prestigio sugli altri, sarà “beato” perché non vivrà nell'ansia di concorrenza o affanno per ottenere riconoscimento e stima.

Nel restituire questi beni vi è poi un'ulteriore specificazione: il **“servo” restituisce a Dio i suoi beni quando da “uomo” si prende cura delle fragilità degli altri**, offrendo con generosità i propri beni. Offerirsi ai fratelli e restituirsi a Dio, in Francesco, si riassumono in una sola parola: **misericordia**. Con essa infatti si dona ai “miseri” la cosa più preziosa che si ha e che dà vero sostegno alla vita: “il cuore”.

Nella seconda Lettera ai Fedeli così Francesco descrive la regola d'oro:

E colui al quale è affidata l'obbedienza e che è ritenuto maggiore, sia come il minore e servo degli altri fratelli, e usi e abbia nei confronti di ciascuno dei suoi fratelli quella misericordia che vorrebbe fosse usata verso di sé qualora si trovasse in un caso simile. (FF 197)

Vi è un meccanismo di sostituzione empatica che Francesco incarna nella sua esperienza vissuta tra i poveri, come avvenne tra i lebbrosi: **per fare misericordia occorre entrare nella condizione dei miseri**, per comprendere al meglio i loro bisogni. Se dovessimo riassumere tutto questo in uno slogan Francesco direbbe: “Diventa lui e àmatil!”, in questo si realizza il sostegno che Dio ci dà per aiutare l'altro.

a cura di
f. Stefano
Marzolla,
ofmCapp.

Assistenti

Capitolo *elettivo* della Fraternità a *Portogruaro*



a cura di
Graziella
Carli

Eventi

Sabato 30 novembre 2019 la Fraternità di Portogruaro ha celebrato il **Capitolo per il rinnovo del Consiglio**. I 22 fratelli e sorelle presenti hanno condiviso questo importante momento con la Ministra Regionale Silvana Cantiero, l'Assistente Regionale fr. Stefano Marzolla, ofmCapp., l'Assistente della Fraternità, fr. Gianni de Rossi.

Uniti nel nome del Signore, abbiamo vissuto il Capitolo **in armonia e serenità**.

Dalla lettura della relazione sul passato triennio, da parte del Ministro uscente Gianfranco Bittolo Bon, sono emersi **bei momenti di crescita condivisa**, grazie soprattutto alle catachesi di fr. Gianni, sul Padre Nostro, su San Francesco, su Maria, sull'Avvento, ecc. Ultimamente **non sono mancate le difficoltà e le sofferenze**, ma con l'aiuto del Signore e con la buona volontà di tutti, **ci siamo**

proposti di collaborare, sull'esempio di San Francesco e Santa Chiara, **affinché la Fraternità sia sempre più viva**.

Gli eletti sono risultati:

Anna Rita Basso nuovo Ministro,

Graziella Carli come Vice,

Emanuela Berlese con il compito di Maestro di formazione,

Rosanna Papais come segretaria,

Serena Dal Mas come tesoriere.

Tutti, con spirito di servizio, **hanno accettato con commozione e gioia**, affidandosi alla preghiera e all'aiuto della Fraternità.

Continuiamo insieme a riparare la Chiesa, come il nostro Santo Francesco, cominciando da noi stessi, vivendo i prossimi anni come dono, una grazia ricevuta **per costruire relazioni tra noi e le altre Fraternità**.

Pace e bene.

Festa in casa OFS per Monica e Mauro

Domenica 8 dicembre, il Vescovo Carlo ha un impegno coll'Unitalsi per l'apertura del Giubileo Lauretano. Ma, prima di partire per Monfalcone, si ferma nella chiesa dei Cappuccini, a Gorizia. Entra e, mentre percorre la navata, Raffaella, Ministra della Fraternità OFS "Concetta Bertoli", da lontano lo vede e gli va incontro.

"Dove sono i festeggianti?" le chiede, con un sorriso, il Vescovo Carlo. Li ha visti. Sull'altare, Monica e Mauro. Emozionati per la celebrazione eucaristica che sta per iniziare, essi si accorgono di lui solo quando è davanti a loro per benedirli. E, così com'è arrivato, così se ne va, per predicare anche nei villaggi vicini lasciando Monica e Mauro meravigliati e felici per gli auguri inaspettati. La campanella suona. Fra' Giorgio, superiore del Convento, celebra la S. Messa con fra' Aurelio, già Assistente spirituale della Fraternità, e fra' Marco, Assistente Regionale.

"Al sì che Maria ha dato al progetto del Signore, siamo chiamati ad unire anche il nostro sì," invita fra' Aurelio, nell'omelia preparata con devozione. E mentre lui parla ai fedeli, **il ricordo va ad una domenica di qualche anno prima**, quando, per la prima volta, proprio in questa chiesa, entrò una giovane donna. Anche quel giorno celebrava fra' Aurelio; ma, ad un certo punto, lei si alzò e, senza dire nulla, con gli occhi lucidi, uscì. Quanta vita custodiva nel piccolo spazio del suo grande cuore! E, qui, nella Casa del Signore, rimbombava troppo! E, sempre in questa chiesa, un uomo che non riusci-



va a perdonare quel Dio che s'era preso suo fratello troppo presto, entrò. Quanto pesa l'assenza che una persona lascia nella vita di chi tanto lo amava! E il vuoto, nel cuore, era incolmabile!

Fra' Aurelio si rivolge a quella giovane donna e a quell'uomo, oggi; lui, che li ha visti entrare, allora, lui che li ha visti muovere i loro primi passi sul cammino francescano.

"In tutti questi anni, raramente ho visto due Iniziandi e Ammessi vivere lo spirito di Fraternità come loro: **entusiasti, costanti, fedeli, desiderosi di appartenere alla Fraternità e mettendosi a disposizione** per ciò che fanno e riescono a fare... ho ricevuto la sorpresa di vederli crescere, migliorarsi e, soprattutto, ho visto in loro la fede germogliare su una terra solo apparentemente arida": così ne parla la loro formatrice Raffaella, attraverso fra' Aurelio che ne legge le parole. E il desiderio va a tutti i presenti, perché si lascino prendere dal fascino che li spinge a dichiararsi pubblicamente per il Vangelo.

Un raggio di sole, facendosi forza tra le nuvole, entra dalle vetrate colorate ed illumina i volti di Monica e Mauro.

Tra le rughe agli angoli dei loro occhi che trattengono le lacrime, e delle loro labbra

a cura di
Silvia
Scialandrone

*Cronache
francescane*

distese in un sorriso, si vede la storia che hanno scritto sulle pagine della loro vita. Chi ha potuto leggerla, contempera, in quel momento, il miracolo dell'amore a cui hanno creduto. **A monte c'è l'incontro con la croce di Cristo** che, all'inizio, ti scarnifica ma poi ti riempie di dolcezza dell'anima e anche del corpo, che ti dona il vero tesoro, che è il possesso del Cristo, dell'unico amico di cui ci si può veramente sempre fidare, dell'**amante del nostro cuore che mai ci tradirà**. Dio ha scelto Monica e Mauro per la loro piccola cosa e ha voluto fare a loro e, per mezzo di loro, ai fratelli, grandi cose. Ed essi hanno scelto di offrire a Dio qualcosa di ordinario che hanno trasformato in qualcosa di straordinario.

Facendosi custode del creato, Mauro cercava il Dio della vita. E l'ha incontrato in una rosa. Facendosi custode di ogni persona che incontrava, Monica cercava il Dio dell'amore. E l'ha incontrato, ascoltando e amando ogni fratello ed ogni sorella.

Lasciandosi plasmare da Dio, **hanno imparato che il perdono non libera il passato, ma il futuro**. Perdonando il passato, hanno scelto di costruire il futuro vivendo il Vangelo di Gesù che oggi promettono di osservare, ogni giorno della loro vita, insieme alla Regola dell'OFS, sull'esempio di S. Francesco



d'Assisi, diventando per gli uomini e le donne del nostro tempo messaggeri di pace, di fraternità e letizia.

Grazie, Monica, perché, col tuo coraggio e la tua determinazione, ci ricordi che vivere è l'infinita pazienza di ricominciare ogni giorno. Ti sei lasciata addomesticare e hai imparato ad addomesticare: sii, sempre, responsabile della tua Fraternità.

Grazie, Mauro, perché, con la tua tenerezza e la tua gentilezza, ci ricordi ogni giorno che solo se avremo il cuore di un bambino, potremo entrare nel Regno di Dio. Sii sempre fedele alla Fraternità così come sempre hai saputo essere fedele alla tua Rosa.

"La luce di questo giorno risplenda ogni giorno nella vostra vita" è la frase che avete fatto scrivere sulla grande torta a forma di libro ed è l'augurio che a voi fanno le tante persone che hanno vissuto con voi questo importante momento della vostra vita: mamma Rina al tuo fianco, papà Valerio e tuo fratello Paolo in Cielo, che sono felici per te e fieri di te, Mauro; il Padre che è nei cieli, come quello di Francesco, insieme a Maria, che ha accettato di essere Madre di Dio, che sono tuo Padre e tua Madre, Monica; i fratelli e le sorelle giunti da Trieste e da Udine, da Pordenone e da Gorizia, gli amici di ogni giorno e i compagni di viaggio, che insieme a voi fanno festa; infine fra' Jaques, che insieme a fra' Giorgio e al Vescovo Carlo, è stato vostra guida sulle strade della Terra Santa dove avete incontrato ancor più da vicino quel Gesù in cui avete confidato quando ne avete accolto la Parola, e di cui ora darete testimonianza sulle strade di tutto il mondo annunciando il suo Vangelo ad ogni creatura.

Incontro fraterno davanti al Presepe

Ci sono luoghi in cui la storia si è fermata più a lungo. Luoghi che vengono presi come simbolo e luoghi che vengono ricordati per cose che si vorrebbero dimenticare.

In questo sabato di gennaio a Gorizia un grande dispiegamento di forze dell'ordine vigila su due poli opposti che a Gorizia, città divisa dalla storia, trovano il pretesto per misurare le loro forze. Idealismi che passano sopra la gente comune, ma che ne modificano l'esistenza.

Sempre in questo sabato c'è un terzo polo a Gorizia, un polo che non ha bisogno di forze di polizia, e che al contrario degli altri due è silenzioso e invisibile. È **il polo della gente comune** che indipendentemente dalla nazionalità lavora **per un futuro migliore**. È sotto questa luce che l'incontro fraterno davanti al presepe delle Fraternità di Gorizia e Nova Gorica prende corpo.

Quest'anno è la Fraternità di Gorizia a organizzare l'incontro che si svolge nella chiesa dei Cappuccini ed **il tema è proprio il confine**: questa linea tracciata a tavolino su una terra che troppo spesso è stata contesa, e il parallelo con un'altra terra che ancora non trova pace e che è la **Terra Santa**.

L'incontro si apre con i ricordi, che diventano testimonianze, di due decani delle nostre Fraternità. Da una parte **Giulia** che, in un video, legge su dei fogli scritti a penna i suoi ricordi del confine e nell'altro Valentina che legge i ricordi di suo marito **Marjan** e dell'amico **Lojze**. Tutti e tre hanno visto lo stesso confine ma da parti opposte.



È sintomatico il fatto che abbiano scelto di portare la loro testimonianza registrata, segno che, anche se sono passati molti anni, **la ferita lasciata è ancora aperta**. Persone che prima facevano parte dello stesso popolo, in un attimo quella linea tracciata a penna su una carta geografica senza tener conto di niente, neppure dei cimiteri, le ha rese antagoniste, ma questa è già la storia dei libri.

La storia, quella fatta dalle persone, e vista con gli occhi dei bambini di allora, racconta di paure e di fughe: il trovarsi improvvisamente senza casa, **lontani poche centinaia di metri dai propri cari, ma non potersi incontrare**; le privazioni di un paese che nel giro di poco si è trovato senza niente o quasi; **le passeggiate domenicali lungo il confine, per avere l'occasione di vedere da lontano un proprio caro**, il tutto sotto lo sguardo attento di guardie armate pronte a sparare; l'affidare le notizie a qualcuno in possesso del permesso agricolo per veicolarle oltre la linea; e successivamente **l'umiliazione dei controlli severissimi ai confini**.

Sono le storie raccontate da Giulia, Marjan e Lojze (questi ultimi con la voce di Valentina) ma che molte nostre famiglie hanno vissuto in prima persona e molti di noi più giovani hanno sentito raccontare dai propri cari.

Storie diverse ma sempre uguali, indipendentemente da dove le si guarda.

a cura di
Luciano,
Fraternità
di Gorizia

foto:
Luciano e
Francesca
Bonavia

Speciale



E poi la demagogia e la strumentalizzazione, anche non esplicite, che giorno dopo giorno, ripetendo insistentemente le stesse cose, insinua nell'animo delle persone i dubbi. Dubbi che prima sono lievi, poi sempre più forti e piano piano il muro che prima divideva solo fisicamente un popolo ***inizia a crescere all'interno delle persone dividendole definitivamente***. Il mondo finisce con il muro.

E si sa: quello che non si conosce fa paura, specie se così è dipinto. Dopo anni ***si è riusciti ad abbattere il muro fisico***, ma molto rimane ***ancora da fare per abbattere questo muro mentale*** che è sorto con lui.

Il parallelo con la testimonianza di suor Donatella è calzante. Genti divise, non solo fisicamente ma soprattutto nella mente delle persone. L'impegno profuso da molte persone di buon cuore che offrono il loro servizio per esempio nel ***Caritas Baby Hospital*** a volte è vanificato da questo muro. Gli sguardi dei bambini delle foto portate da suor Donatella dicono più di mille parole e sono gli stessi occhi che abbiamo visto durante la lettura delle testimonianze dei nostri fratelli in regione. È terribile sapere che un muro può impedire di recarsi in un luogo di culto che dovrebbe essere libero per tutti. ***La fede non ha cittadinanza, eppure alle volte non è sufficiente***. Come ci ha ribadito suor Donatella, ***la preghiera è l'arma più potente che abbiamo***. Soprattutto ***per abbattere questo muro*** che si è creato ***all'interno della nostra testa*** e ci impedisce di essere liberi. Se non riusciamo ad abbattere questo muro interiore, a poco servirà abbattere quello fisico. La

distanza che ci divide sarà sempre grande e la nostra libertà sarà sempre limitata. L'incontro prosegue con la consegna di alcuni piccoli segni da parte di Riccardo Friede a chi ha portato la propria testimonianza in questa serata. Riccardo è un rappresentante dell'associazione che si occupa di sostenere il Caritas Baby Hospital in Italia. Segue la Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo Carlo e allietata dai canti della corale Fogolâr di Corno di Rosazzo. Successivamente ***un momento conviviale necessario a scaldare un po' i cuori, per rinsaldare i rapporti*** tra le persone e scambiarsi testimonianze che sono di tutti.

Scende la sera su Gorizia e la quiete della notte ci porta un po' di riposo. ***Ora siamo come la terra dove è appena passato l'aratro. È sconvolta, ma è pronta ad accogliere un nuovo seme***.

Un seme che le persone di buona volontà possono coltivare giorno dopo giorno, nella speranza che diventi una pianta con molti frutti.

Mi perdoneranno i fratelli sloveni e suor Donatella se non ho esposto meglio la loro parte di storia, ma non sono un giornalista e questa serata così intensa ha toccato punti del mio animo che erano assopiti ma che è bastato poco per risvegliare e riportare la mente ai racconti della nonna e alle gite "in Yugo" per trovare i parenti. Ringrazio tutti per il grande lavoro svolto e per l'impegno alla riuscita di questo avvenimento. Un ringraziamento particolare a chi ha portato la sua testimonianza.



“Il Signore mi donò dei fratelli” (FF 116)



Il convento dei frati cappuccini di Lendinara, nella settimana dal 1 al 7 settembre, ha ospitato una decina di giovani della PGV.FRA di Lendinara permettendo loro di vivere una ricca esperienza di “settimana fraterna”.

Michelle ci racconta che “l’esperienza è stata qualcosa di diverso dal solito. Un’**esperienza di convivenza e condivisione fraterna** che ci ha permesso di avvicinarci di più a Dio. Pur mantenendo i nostri impegni personali come lo studio, il lavoro, lo sport, ci ha permesso di prendere sempre più confidenza con i ritmi di una giornata-tipo in convento, scandita dalle Lodi della mattina, i Vespri della sera e dalla Compieta prima di andare a dormire. Quindi è stata anche una settimana di preghiera. I momenti in cui stavamo più insieme erano sicuramente i pranzi e le cene; infatti, proprio come in una famiglia, il momento di parlarsi e di condividere la giornata è proprio a

tavola! Era bello preparare tutti insieme da mangiare, anche questo è fraternità! Ogni sera avevamo un’attività diversa da svolgere: dalla condivisione della nostra estate all’incontro sul radicalismo francescano, dal protagonismo francescano allo Shemà e altri momenti di condivisione insieme anche alla fraternità di Rovigo. L’ultima sera invece abbiamo fatto una cena con i nostri genitori, per permettere anche a loro di conoscere la nostra Fraternità, per conoscersi a vicenda e per portare la fraternità anche nelle nostre famiglie, per vivere la vita francescana anche nella nostra quotidianità”.

*Michelle, 21 anni
(Studentessa universitaria)*

Mattia racconta: “Personalmente ero un po’ scettico sulla buona riuscita di questa proposta, fatta durante l’estate da parte del nostro Consiglio locale: ci sono state poche adesioni da parte dei fratelli, dovute al fatto che ognuno aveva impegni di lavoro o di studio anche lontani dal convento. Io ho dato subito la mia disponibilità nel vivere questa nuova esperienza “in casa”, perché è la prima volta che riusciamo ad avere il permesso di **condividere gli spazi del convento, insieme ai frati**. Dal momento in cui sono arrivato in convento, domenica sera, ho trovato il nostro frate Assistente insieme a due miei fratelli che mi hanno accolto ed insieme abbiamo organizzato gli spazi della cucina per i momenti conviviali. Abbiamo preparato anche un cartellone sul quale ognuno di noi segnava la propria presenza per il pranzo, la cena, l’attività fraterna del dopo cena, più i due momenti fissi della giornata: lodi e vespri. Per la notte ogni fratello aveva una stanza singola in cui riposare o studiare, avendo l’accortezza di tenere un clima di silenzio in modo da poter rispettare la zona di chiusura in cui dormivano anche i frati.

Durante la giornata, ogni mattina ci trovavamo in cappellina San Damiano per

a cura della
Fraternità

*Vita
di fraternità*

le lodi delle 7.30, dopodiché andavamo a fare colazione insieme presso la nostra cucina che era un po' anche il luogo di ritrovo della giornata. Dopo colazione c'era chi andava a studiare o a lavorare. Io quella settimana lavoravo di pomeriggio, pertanto in due mattine ho colto l'occasione per andare a fare la spesa per la settimana e per svolgere le mie commissioni.

La cosa più bella nel vivere la settimana fraterna è stata quella di tornare in fraternità dopo il turno di lavoro e trovare i fratelli e sorelle che ti accoglievano sempre con il sorriso, che ti chiedevano com'era andata la giornata ma, soprattutto, che ti lasciavano da parte qualcosa per la cena. A causa del mio lavoro, non sono riuscito a vivere in pieno le attività che sono state fatte dopo cena, ma ho potuto vedere come **si è arricchita la nostra fraternità nell'arco della settimana**.

I primi due giorni eravamo proprio pochi, nei giorni seguenti alcuni fratelli si sono aggiunti alla nostra **convivenza, anche solo per uno o due giorni, per un pasto insieme o per un saluto**. La partecipazione di tutti coloro che hanno vissuto anche solo una parte di questa esperienza fraterna penso sia un segno di grande appartenenza ad un gruppo in cui ognuno si arricchisce nel proprio cammino di fede.

Mi è piaciuta molto anche l'idea di **invitare una sera i nostri genitori per una cena insieme**, mostrando un po' quello che è la nostra fraternità. Personalmente questa settimana fraterna mi ha stupito in positivo: è andata meglio di quanto pensassi e mi ha aiutato a spendermi di più per gli altri, conoscendo meglio i miei fratelli e condividendo con loro tante piccole cose, anche magari le più banali. **Sicuramente è un'esperienza da rifare**".

Mattia, 29 anni
(operaio)

Alberto racconta: "La mia esperienza nella Fraternità dei giovani francescani

di Lendinara è iniziata qualche mese fa e questa è stata la mia prima settimana fraterna.

Di questa settimana ho apprezzato in modo particolare i **momenti di incontro e condivisione**, come la prima sera durante la quale ci siamo raccontati le rispettive esperienze estive. Abbiamo avuto anche l'occasione di vivere un momento di Shemá su un passo del Vangelo di Luca, è stato un intenso momento di preghiera e di meditazione per impegnarci a provare a passare dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo. Un altro momento di riflessione ci è stato offerto da fra Giovanni, frate del convento di Lendinara, con cui abbiamo vissuto un incontro di catechesi sul brano del Vangelo di Marco in cui Gesù dice a un sordomuto: "Effatá!", "Apriti!". È stata un'importante occasione per **interrogarci sull'autenticità delle nostre relazioni**, per riflettere su come ci comportiamo di fronte a Gesù, che a ognuno di noi dice "Apriti!" e capire quali sono le nostre chiusure e le nostre paure che ci bloccano nelle nostre relazioni.

Per me la settimana fraterna è stata una **settimana di studio, preghiera e divertimento**, ma soprattutto una settimana in cui rendermi conto che le esperienze di tutti i giorni, se vissute insieme, acquistano **un gusto diverso e più saporito**".

Alberto, 21 anni
(studente)



L'OFS a San Daniele

L'OFS è presente a San Daniele da circa 50 anni.

Fu il compianto dott. Ciriano Schiavi a dar vita al "primo nucleo di terziari": un momento di preghiera e spiritualità in continuità con lo spirito di S. Francesco; ed è grazie al fratello Silvano Tabacco che a tutt'oggi si perpetua il momento d'incontro tra laici che ascoltano la catechesi di un frate assistente spirituale. Non è mai mancata in tutti questi anni, la presenza di tale figura.

Ma chi siamo, cosa facciamo? Siamo oramai pochi laici professi che, presenti prima come T.O.R. (Terzo Ordine Franciscano) in seguito, nel Dicembre 2000, Ordine Franciscano Secolare, nel rispetto della Regola siamo "Chiamati a collaborare alla costruzione della Chiesa come sacramento di salvezza per tutti gli uomini e resi per il Battesimo e la Professione «testimoni e strumenti della sua missione», i francescani secolari annunziano Cristo con la vita e la parola. Il loro apostolato preferenziale è la testimonianza personale nell'ambiente in cui vivono e il servizio all'edificazione del Regno di Dio nelle realtà terrestri."

L'attualità della Regola si richiama alla vita odierna ad ampio raggio: dall'ecologia all'accoglienza verso l'altro, vedendo in quest'ultimo più una risorsa che una minaccia.

L'incontro mensile, di norma il secon-

do sabato del mese presso la Sacrestia del Duomo, è accompagnato da alcuni anni da frate Giovanni Battista Ronconi o.f.m., del Convento di Gemona (UD). Le tematiche riguardano momenti di attualità, letti in un'ottica francescana.

Dal 16 Febbraio 2014, la nostra Fraternità è **intitolata al Servo di Dio Giovanni Palatucci**, ultimo Questore di Fiume. Sebbene non fosse un francescano, crebbe in una famiglia profondamente cattolica che diede alla Chiesa due frati ed un sacerdote. Tutti e tre futuri Vescovi. Venne riconosciuto Giusto tra le Nazioni e gli venne conferita la Medaglia d'oro al valor civile alla memoria, per la sua attività clandestina nel salvare migliaia di ebrei, ed altri atti di eroismo in aiuto al prossimo. Ed è in particolare dallo zio Mons. Giuseppe Maria Palatucci ofm conv., che in lui riconosce il "padre spirituale" il quale per tutta la sua breve vita sarà esempio virtuoso dell'essere "povero tra i poveri".

La Fraternità che conta anche alcuni "simpatizzanti" il prossimo anno ha messo in programma **due momenti particolari**:

- il primo, il 10 febbraio, la **celebrazione del "Transito" di Giovanni Palatucci**, a 75 anni dalla sua morte. Riconosciuto Martire da S. Giovanni Paolo II, fu gettato ancora vivo in una fossa comune nel campo di concentramento di Dachau.
- Il secondo, sempre a febbraio, **partecipare con gioia al compleanno della sorella Folia Macor. Cento anni!** In lei sono ancora vivi e lucidi i ricordi della Fraternità e della Comunità Cristiana locale, dei sacerdoti che si sono susseguiti e dei confratelli e consorelle che hanno terminato la loro vita terrena.

Ultimamente è in programma, con la collaborazione di vari Comuni e Istituzioni, **la creazione del "Cammino di S. Antonio di Padova"** che, partendo da Gemona - Comune capofila - raggiungerà Messina. Un lavoro impegnativo che

a cura di
Carlo Zardi,
Ministro

**Vita
di fraternità**



coinvolgerà l'OFS a livello nazionale e i vari Comuni tappe del medesimo cammino, a ricordo degli 800 anni dell'arrivo in Italia del Santo di Padova (1221 – 2021).

Analoghe iniziative a livello regionale ci hanno visto partecipare:

Le camminate, "Passi Francescani" non impegnative, dove condividere con i partecipanti momenti di preghiera. Un modesto pellegrinaggio per corroborare il fisico e lo spirito, la prima ad ottobre, da Barbana-Grado-Aquileia, colla partecipazione di una ventina di persone, la seconda a dicembre, verso la Madonna di Castelmonte. Seguiranno altre che avranno come meta finale, sempre un Santuario.

Il Palio Francese di Cividale (UD), che è iniziato quest'anno con ottimi risultati di presenza e partecipazione agli incontri con invitati internazionali.

E noi, pochi ma generosi, **abbiamo iniziato ad allargare i nostri incontri alla Fraternità di Gemona** del Friuli, nell'ottica delle **"collaborazioni foraniali"**. A breve verificheremo anche l'opportunità di rivolgerci alla Fraternità di Valeriano. La nostra porta è sempre aperta, sebbene non disponiamo fisicamente di un

locale, l'opportunità di avere tutte le informazioni, bibliografie e quanto possa interessare il mondo francescano, non manca affatto!

Conosciamo la crisi che coinvolge anche l'associazionismo cattolico, nella mancanza di adesioni giovanili.

L'Arcivescovo di Udine ha messo a disposizione una Scuola di Formazione Politica, anche noi possiamo fare altrettanto. **Invitiamo pertanto i giovani e non solo, a conoscerci.**

Ci stimolano inoltre iniziative come le **marce per la Pace verso Assisi**: si può fare altrettanto in Fraternità, camminando assieme affinché sia presente nella nostra Comunità quello spirito francescano che spinse quel giovane figlio di commercianti, ad abbracciare "sorella povertà", per capire quanto quell'aiuto al Prossimo diventi un aiuto a se stessi, dando e ricevendo uno spirito nuovo, un cuore nuovo.

Concludo ringraziando il Parroco per l'ospitalità concessaci e...

Con un sorriso, un abbraccio e un saluto francescano, l'augurio di Buona Pasqua

Che il Signore vi dia Pace!

Eccessi!



A che cosa pensava, San Francesco, parlando di peccati? Stando alle biografie, ciascuna delle quali ha un suo taglio, non è facile determinarlo. Un efficace ritratto del suo modo di vivere si trova nella *Leggenda dei tre compagni*, dove si legge: *"Francesco era tanto più allegro e generoso, dedito ai giochi e ai canti, girovagava per la città di Assisi giorno e notte con amici del suo stampo, tanto generoso nello spendere da dissipare in pranzi e altre cose tutto quello che poteva avere o guadagnare"* (3 Comp 1,2: FF 1396).

Di quanti ragazzi anche ai nostri giorni non si potrebbe dire qualcosa di simile? Oggi poi c'è la possibilità di andare a divertirsi ben oltre la propria città. Le iniziative di svago durante i week-end raccolgono tanti giovani. Si può "girovagare" anche virtualmente "navigando" in internet, cercando informazioni o contatti di ogni tipo. Purtroppo non mancano – ed anzi sono tanti, troppi! – i giovani che cercano paesaggi mentali tanto fatti quanto distruttivi nei paradisi artificiali della droga. Come negare che sono molti i ragazzi, e non ragazzi, tentati di seguire da vicino la vita del giovane Francesco, prima della sua conversione? Sotto quel modo di vivere c'era il desiderio di felicità che abita ogni cuore umano. Ma poteva quella vita dare la gioia vera? Francesco certo non la trovò. Voi stessi, cari giovani, potete fare questa verifica a partire dalla vostra esperienza. La verità è che **le cose finite possono dare barlumi di gioia, ma solo l'Infinito può riempi-**

re il cuore. Lo ha detto un altro grande convertito, Sant'Agostino: *"Ci hai fatti per te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te"* (Confess. 1,1).

VISITA PASTORALE
DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI
AD ASSISI IN OCCASIONE
DELL'OTTAVO CENTENARIO
DELLA CONVERSIONE
DI SAN FRANCESCO
INCONTRO CON I GIOVANI

a cura di
Antonio
Bortoloso

**Stralci
dal Web**

Per vivere abbiamo bisogno di eccessi. Nessuno può ardere per una vita tutta soppesata, tutta controllata, tutta pianificata. Meno che mai un giovane. Rientrare tardi la notte, stare con gli amici ad oltranza, ingarbugliare legami e affetti: atteggiamenti che dicono un desiderio di divorare l'esistenza.

A loro vorrei dire che il Vangelo che abbiamo cercato di consegnare loro è uno di questi eccessi. ***Sì, la proposta di Gesù è esagerata***, lo dobbiamo dire a questi ragazzi! Il Vangelo è fatto per chi vuole rischiare, per chi vuole metterci passione, per chi non ha paura di cadere e rialzarsi. Soprattutto, il Vangelo è fatto per chi accetta la sfida di vedere dilatato il proprio cuore, oltre ogni ragionevole misura.

Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste. (Matteo 5,48)

Brano tratto dall'Omelia
di DON MATTEO CASAROTTO
"Eccessi che fanno bene"

Pace e Bene.

Fraternità di Motta di Livenza - (TV)

a cura della Fraternità

MARIA EUGENIA ASTOLFO

n. 04.10.1934 - m. 01.01.2020



"La pura santa semplicità confonde ogni sapienza di questo mondo e la sapienza della carne. La santa povertà confonde la cupidigia".
(Cfr. Salute alle Virtù FF. 258)

Il primo giorno del 2020 abbiamo consegnato a Dio Padre la sorella Maria Astolfo.

Carissima Maria, te ne sei andata quasi improvvisamente.

Il tuo cammino francescano è iniziato da adolescente, quando hai fatto la promessa di vita evangelica, il 18 Aprile 1949, a soli 15 anni. La tua fedeltà all'Ordine Francescano Secolare ti ha accompagnato per ben 70

anni fino a quando hai concluso la tua vita terrena.

Problemi di salute non mancavano, ma sapevi essere sempre positiva anche dopo la morte del marito, quando hai dovuto abituarti a vivere da sola.

Frequentavi immancabilmente gli incontri fraterni, sempre felice ed entusiasta di vederci e poi ci raccontavi delle tue meravigliose figlie e dei tuoi adorati nipoti.

Tu eri molto, molto assidua nel partecipare alla S. Messa quotidiana nel nostro bel Santuario Madonna dei Miracoli. Arrivavi con la tua bicicletta, con la pioggia o il vento, con il caldo o il freddo, sempre con il sorriso sulle labbra e una cordialità familiare e sincera con tutti quelli che incontravi.

Veramente questo rimarrà un bel ricordo e una bella testimonianza di te per la serenità e l'ottimismo che sapevi dimostrare. Siamo sicuri che da lassù intercedi, ci sorridi e ci proteggi.

Grazie sorella Maria!





Ricordi FVG
by Francesca e Luciano